DAL GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE

Incriminati a Napoli ventinove dirigenti missini e squadristi

Sono imputati di ricostituzione del partito fascista e di avere fatto esplodere bombe-carta in piazza Matteotti nel '69 — Fra loro sono il consigliere comunale Abbatangelo, altri delegati provinciali al congresso dell'EUR, noti protagonisti delle violenze che si sono susseguite in città

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 25.

Ventinove noti dirigenti e mazzieri fascisti sono stati incriminati dal giudice istruttore del tribunale di Napoli, dr. Gennaro Calabrese, per la ricostituzione del disciolto partito fascista e per aver fatto esplodere bombe carta durante un comizio di studenti in piazza Matteotti l'11 novembre del '69.

Il mandato di comparizione dichiara imputati i fascisti con la seguente motivazione: «Per aver preso parte ad associazioni miranti a ricostituire il disciolto partito fascista, col perseguire finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, con l'usare violenza quale metodo di lotta politica, con l'esaltare esponenti, principi e metodi propri del predetto partito o col compiere spedizioni punitive di pretta marca squadristica. Con l'aggravante dell'aver fatto uso di metodi violenti di lotta». L'ultima frase si riallaccia all'altra imputazione che colpisce parte dei 29 imputati, con alla testa quel Massimo Abbatangelo, consigliere comunale del MSI, arrestato poco prima del Natale scorso per aver provocato una rissa in Consiglio comunale, pretendendo lui e la sua squadraccia che non si dovesse parlare della bomba fascista deposta il 12 dicembre

Abbatangelo era stato a suo tempo incriminato anche per le bombe carta di piazza Matteotti, assieme ad altri suoi fedelissimi; la originaria imputazione di strage — le bombe furono lanciate in una piazza affollatissima di studenti, uno fu gravemente ferito, altri rimasero contusi nelle scene di panico che seguirono le esplosioni — venne derubricata in «esplosione al fine di incutere pubblico timore suscitare tumulti e pubblico disordine». Adesso questo procedimento, rimasto fermo per lungo tempo, è stato unificato all'altro che ha preso le mosse dal primo «dossier» (ne seguiranno altri due) consegnato dai rappresentanti dei partiti antifascisti al Procuratore della Repubblica.

Nelle documentazioni presentate alla magistratura venivano descritte e provate le numerose azioni squadristiche dei fascisti che operavano nella città e nella provincia, con aggressioni a studenti, a compagni, intimidazione dei cittadini, spedizioni punitive e agguati. Alla Procura Generale, inoltre, si recavano portando ordini del giorno e documenti di protesta antifascista, i rappresentanti del Consiglio regionale, delegazioni della Consulta antifascista, dopo il grave attentato fascista del 31 dicembre al giornale cittadino «Il Mattino»: unanimemente gli ambienti democratici e antifascisti sollecitarono la magistratura ad essere più incisiva, assieme alle forze di polizia contro la cui «tolleranza» si pronunciarono anche esponenti della DC e dei partiti al governo.

Un primo risultato della mobilitazione antifascista fu l'impegno che la polizia mise nelle indagini per la bomba al «Mattino», riuscendo ad assicurare alla giustizia il fascista Vincenzo Buffo, attualmente in carcere sotto l'imputazione di strage. Non è un caso che alcuni dei 29 imputati siano amici o facciano parte della squadraccia comandata proprio dal Buffo a Portici, e, fra costoro, i due figli Cesare e Michele Bruni del preside del liceo di Portici «Filippo Silvestri», molto spesso teatro di gravi aggressioni a studenti

Questi i nomi (che sono apparsi spesso sulle cronache degli inviati in occasione di inchieste svolte dalla stampa sul neofascismo e lo squadrismo napoletano) degli imputati per le bombe in piazza Matteotti: Abbatangelo Massimo, (consigliere comunale), Pastore Fulvio, Biglietto Giacomo, Candido Raffaele, Bloch Armando, Buonocore Vincenzo, Attanasio Gaudenzio, Del Mercato Pierfrancesco, Pruta Alfredo, Galluccio Luca, Scherillo Violante, Fontanarossa Sergio, Nigro Roberto, Hassan Salvatore, Piccirillo Giuseppe, Fiore Eduardo (quest'ultimo, misteriosamente ferito a Portici poche ore prima dell'attentato al «Mattino», volle al suo capezzale il federale del MSI per confidargli qualcosa che non si è mai saputo), Aveta Giuseppe, Schifone Luciano, Sollazzo Giuseppe, Mormile Francesco, Pandolfi-Golia Pietro.

Per la ricostituzione del partito fascista sono imputati: Abbatangelo Massimo, Candido Raffaele, Attanasio Gaudenzio, Galluccio Luca, Hassan Salvatore, Fiore Eduardo, Aveta Giuseppe, Schifone Luciano, Sollazzo Giuseppe, Mormile Francesco, Sommella Italo, Caruso Salvatore, Fruguglietti Giuseppe, Flagiello Antino, Bruni Cesare e Michele, Iovine Pasquale.

I nomi degli imputati Caruso (arrestato l'anno scorso, condannato), di Abbatangelo, di Schifone e di Fruguglietti li ritroviamo fra i delegati eletti a Napoli per il recente congresso del MSI

Eleonora Puntillo

Commissione interni del Senato

DC e missini contro il bando ai gruppi paramilitari fascisti

RESPINTO UN ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI COMUNISTI

Mercoledì, alla Commissione interni del Senato, i parlamentari del PCI hanno risollevato — con un o.d.g. del compagno Secchia — il problema delle iniziative da adottare contro il neofascismo ed il neosquadrismo.

Il ministro Rumor ha ammesso l'esistenza di questo grave e preoccupante fenomeno, ma non ha accolto le concrete proposte presentate dalle forze democratiche. Ed i commissari d.c. e missini hanno respinto l'o.d.g. comunista, che chiedeva al governo un impegno per la piena applicazione delle leggi e la più rigorosa repressione delle violenze nere e per lo scioglimento dei raggruppamenti e delle organizzazioni paramilitari fasciste, sollecitando al tempo stesso l'avvio di una indagine parlamentare sulle strutture ed i finanziamenti del neofascismo e sui suoi collegamenti con centrali estere di provocazione antidemocratica.

La votazione, che ha visto significativamente uniti, ancora una volta, d.c. e missini, ha concluso il dibattito sul bilancio del ministero dello Interno, nei confronti del quale i senatori del PCI hanno ribadito la loro ferma opposizione, che è stata ampiamente motivata dal compagno Maffioletti.

Le associazioni partigiane romane ANPI e FIAP hanno diffuso un comunicato col quale invitano tutti gli antifascisti a mantenere ferma la loro iniziativa e una vigilanza democratica di massa e si rivolgono a tutte le forze antifasciste affinchè diano il loro sostegno alla petizione popolare lanciata per richiedere la messa al bando delle organizzazioni eversive di destra, strumento in questi anni della «trama nera» e di ogni attacco antidemocratico.

Catania

Il Senato accademico denuncia gli squadristi

CATANIA, 25

Il Senato accademico dell'Università di Catania, convocato in riunione straordinaria, ha discusso sulle gravissime aggressioni e provocazioni messe in atto dai fascisti nei giorni scorsi alla facoltà di giurisprudenza, dove è stato picchiato a sangue lo studente democratico Salvatore Aleo, ed alla facoltà di scienze politiche, dove quattro studenti sono stati picchiati da un noto squadrista di «Ordine nuovo» che agiva in collaborazione con la polizia, spacciandosi per carabiniere. Il Senato accademico ha chiesto ufficialmente al rettore prof. Santifilippo che l'Università si costituisca parte civile nel procedimento giudiziario già è in corso contro il picchiatore Domenico Politino (denunciato per l'aggressione a Salvatore Aleo) e contro il falso carabiniere, Giovanni Gemellaro.

La presa di posizione del Senato accademico, che in un lungo comunicato esprime anche parole di dura condanna della violenza fascista, segue la nota-stampa del questore Guarino, nella quale tra l'altro è detto: «Gli atti di teppismo e di rigurgiti fascisti sono deprecati e stigmatizzati da questo ufficio e verranno perseguiti a norma di legge senza alcuna titubanza».

E' questa la prima volta che a Catania, sia pure dietro la spinta di un forte movimento di opinione pubblica democratica, settori tradizionalmente conservatori quali la questura e il Senato accademico prendono una decisa posizione antifascista.

I neofascisti catanesi sono stati dunque isolati ed emarginati proprio in quelle che essi pensavano potessero costituire le loro rocchefortì: la città di Catania e la sua Università.

a. s.

In una scuola lezione di Terracini sul fascismo

Dalle ore 9 alle 13 di ieri: per una intera mattinata il senatore Umberto Terracini, ex presidente dell'Assemblea costituente, ha tenuto una lezione sul «fascismo vecchio e nuovo» ai ragazzi e alle ragazze del liceo-ginnasio Gaio Lucilio di Roma. E' stata una esperienza molto utile — come ha sottolineato anche la preside, professoressa Albanese Ruffo — che ha portato gli studenti a discutere, in modo civile ed altamente educativo, di uno dei problemi di più scottante attualità.

Dopo un'ampia introduzione del compagno Terracini (invitato dal collegio dei professori in seguito ad una richiesta degli allievi del liceo) si è aperta un'ampia discussione, cui hanno partecipato giovani e insegnanti che, pur esprimendo posizioni diverse, hanno sottolineato la necessità di una lotta decisa contro il fascismo. A questo riguardo — è stato detto — è necessario avviare un processo di trasformazione economico-sociale e di serio rinnovamento culturale

L'UNIONE PIRELLI-DUNLOP

Salvato il «cartello» Minacciato il lavoro

La lettera del presidente agli azionisti — Dovrà essere la società italiana a finanziare il rilancio della «Industrie Pirelli» — Anche se non apertamente si profilano attacchi all'occupazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Leopoldo Pirelli è riuscito a non rompere l'accordo di integrazione con la Dunlop di Londra, malgrado le note perdite «italiane» della «Union» avessero già nel '71 sollevato un coro di delusione e di rimostranze in Inghilterra.

E' un fatto importante, che taglia corto alle «voci» di prossime, o meno, rotture fra i due partners e che Leopoldo Pirelli rende noto attraverso la lettera annuale agli azionisti. Evidentemente la Dunlop ha avuto alcune concessioni che, nella lettera sono adombrate, sul piano finanziario. La Dunlop trova comunque ancora conveniente il *matrimonio* con Pirelli, innanzitutto perchè il gruppo integrato si pone come terzo fra i 5 «grandi» mondiali della gomma, e poi perchè i vistosi profitti ricavati da Pirelli dalle consociate estere, e il ricco *carnet* di commesse in portafoglio, (ad esempio il colossale affare con la SIP per la fornitura di cavi) sopperiscono largamente alle temporanee difficoltà di *una*, e di una soltanto, delle consociate Pirelli SPA, la «Industrie Pirelli». La perdita di questa società ammonterebbe come noto a un terzo del capitale nominale di 127 miliardi, versato per il 51 per cento dalla Pirelli spa (64 miliardi e 770 milioni) e per il 49 per cento dalla Dunlop Holding di Londra (63 miliardi). Tuttavia la Dunlop «non sopperirà ai fabbisogni della «Industrie Pirelli» *«oltre l'esistente suo investimento in conto capitale»* («com'è nel suo diritto») e «fino al completo risanamento della società». Spetterà perciò alla Pirelli spa arrangiarsi e «provvedere per i futuri finanziamenti alla Industrie Pirelli».

Non ci sarà dunque, a quanto pare, svalutazione del capitale della «Industrie Pirelli», come era stato ventilato qualche settimana fa, «ma solo svalutazione delle partecipazioni» rispettive delle due *holding*.

In particolare la Pirelli SpA «svaluterà le azioni della consociata — dice la lettera agli azionisti — delle perdite maturate e gradualmente di quelle che andranno manifestandosi, attingendo dalla riserva per concentrazioni (circa 430 miliardi).

Le perdite della Industrie Pirelli riguardano il '71 e il '72. Secondo Pirelli le cause starebbero in una diminuzione del fatturato; nella crescita dei costi unitari del lavoro; nella crescita degli ammortamenti e degli oneri finanziari; nei prezzi di vendita che hanno potuto assorbire solo in parte l'aumento dei costi; e nella vivace concorrenza internazionale. Ma la causa di fondo non è proprio quest'ultima? Nel fatto cioè che Pirelli non ha saputo reagire tempestivamente, *nel campo della produzione di pneumatici*, alla concorrenza vittoriosa della Michelin e di altre case straniere e soprattutto dopo che la Fiat, attraverso l'integrazione con la Citroen, aveva tolto l'esclusiva a Pirelli. Il licenziamento in massa di una serie di dirigenti aziendali non sta forse a dimostrare tali errori?

Quanto ai costi unitari del lavoro (oltre che «l'eccezionale dinamica della contingenza») questi sono ovviamente destinati a lievitare in presenza di una utilizzazione ridotta degli impianti. Al solito, Pirelli tenta di far apparire agli azionisti, che le cause dei guai stanno — come sempre — nelle pretese dei lavoratori.

In proposito, nella lettera, si può cogliere una larvata minaccia ai livelli occupazionali, là dove dice:

«La "Industrie Pirelli" sta mettendo a punto un ampio e impegnativo programma di ristrutturazione, volto al riequilibrio della gestione aziendale, che impegnerà a fondo quadri e personale per un lungo periodo... E' stato formulato un programma di azione (*riequilibrio economico* del settore pneumatici (?), sviluppo nel settore cavi e *scelte selettive* (?) nelle altre attività) che consenta alla società di riprendersi con le sue forze, anche se si deve scontare che ciò avverrà con lentezza e ancora con gravi perdite».

Ora questo «riequilibrio economico» nel settore pneumatici, queste «scelte selettive», in altre attività, significano una riorganizzazione interna del lavoro, oppure, come si diceva, un «attacco ai livelli di occupazione». Ecco un problema che Pirelli deve chiarire subito non certo agli azionisti, ma ai suoi lavoratori.

r. g.

Per l'attentato all'«Ora» protesta dei giornalisti

PALERMO, 25

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha compiuto un passo presso il governo perchè siano adottate misure adeguate a fronteggiare l'allarmante fenomeno delle lettere esplosive

Lo annuncia un messaggio di solidarietà che il presidente e il segretario nazionali dell'ordine, Lilli, e Scarlata, hanno inviato al direttore de *L'Ora* di Palermo, Vittorio Nisticò, destinatario ieri di un plico contenente un detonatore collegato ad un involucro pieno di polvere da sparo

La lettera esplosiva inviata a *L'Ora* e giunta con la posta del mattino era stata bloccata in segreteria di redazione, dove aveva suscitato sospetti per le sue anomale caratteristich.

Mostruosa requisitoria del procuratore generale al processo contro il Partito Comunista Greco

CHIESTA AD ATENE LA CONDANNA DI 12 IMPUTATI Minaccia dell'ergastolo per Drakopulos e Partzalidis

Nell'udienza di ieri due degli accusati — la tedesca Hannelore Runft ed Aspasia Papatanasopulos — avevano denunciato le torture ed i maltrattamenti loro inflitti dagli aguzzini fascisti - Uno degli imputati è stato quasi completamente accecato

ATENE, 25.

Il procuratore generale, al processo contro dirigenti e militanti del Partito comunista greco (interno) ed altri democratici accusati di avere «complottato per rovesciare con la forza l'ordine pubblico e sociale del paese», ha chiesto questa sera la condanna di dodici imputati e l'assoluzione per gli altri accusati. Il PG oggi si è limitato a richiedere un verdetto di colpevolezza. Dopo il verdetto formulerà le richieste. Ma, dalla sua requisitoria emerge con chiarezza che su otto degli imputati, fra cui il compagno Drakopulos, segretario del PCG, ed il compagno Partzalidis, membro del CC, pende la mostruosa minaccia dell'ergastolo. Per altri quattro, fra cui la tedesca Hannelore Runft, la pena dovrebbe variare fra i cinque ed i quindici anni di reclusione.

Il governo Andreotti sotto accusa

Dietro il processo Panagulis-Briffa rapporti sottobanco fra Italia e Grecia

Dal nostro inviato

ATENE, 25

«Sono stata picchiata sulla testa e seviziata in altre parti del corpo che non posso dire qui davanti a voi, trattata in modo disumano». Così ha detto al giudici Hannelore Runft, la giovane bavarese che viene giudicata alla Corte speciale del tribunale di Atene assieme al compagno Dracopulos e ad altri 16 imputati.

Hannelore, 27 anni, non è comunista. Venuta in Grecia per ragioni di studio, innamorata della Grecia, che essa considera la culla della democrazia, da sedici mesi soffre nelle prigioni dei colonnelli.

«Un giorno ho sentito suonare il campanello del mio appartamento. Sono andata ad aprire e sette uomini armati hanno invaso la casa. Il primo mi ha colpito alla testa. Sono caduta. Mi hanno trascinato su una sedia, mi hanno messo le scarpe, e senza darmi il tempo di prendere neppure un cambio di biancheria.

«Quando sono riuscita ad avere un colloquio, mi hanno intimato di non fare parola del trattamento che mi era stato riservato. Non credere, mi hanno detto, che ti tratteremo meglio perchè sei straniera. Ti faremo le stesse cose che facciamo ai greci. Non sapevo che Dracopulos fosse un dirigente comunista, ma oggi sono fiera di aver dato il mio modesto contributo alla lotta del popolo greco per la democrazia. Provengo da un paese, la Baviera, dove il nazismo ha dominato per dodici anni. Se ci fossimo opposti ad Hitler come oggi i comunisti greci stanno facendo nei confronti dei colonnelli, forse avremmo risparmiato a noi stessi e al mondo tante rovine e tanti lutti. Chiedo ai giudici di non considerare validi i verbali delle mie deposizioni. Vi sono scritte cose che non avrei detto se non fossi stata sottoposta a sevizie».

La giovane Hannelore non è la sola a denunciare le torture della polizia dei colonnelli Aspasia Papatanasopulos, insegnante, il cui marito fa pure parte del gruppo dei processati, dice ai giudici: «Sono stata perquisita in modo tale che se lo raccontassi avrei poi vergogna a guardare in faccia mio figlio».

Gherassimos Andoniu, che combattè nelle file della Resistenza contro l'invasore nazista, dice: «Sono stato più volte picchiato. Il medico aveva ordinato che venissi urgentemente ricoverato in ospedale e invece mi tennero in isolamento per un mese».

Vasilios Tsigunis, che ancora giovanissimo già aveva conosciuto le durezze della guerra di liberazione contro i tedeschi e gli orrori dei campi di concentramento nazista, dice ai giudici nel suo linguaggio semplice e spoglio di ogni retorica: «Sono stato arrestato il 25 agosto 1968 al Pireo. Sono stato torturato e poi mandato in campo di concentramento. Grazie all'intervento della Croce Rossa e date le mie cattive condizioni di salute sono stato messo in libertà nel gennaio del '71, ma pochi mesi dopo sono stato di nuovo arrestato».

Giorgio Grigoriadis, medico, non parla di torture davanti ai giudici. Non è necessario. Arriva davanti alla Corte a fare la sua deposizione camminando a tentoni e con l'aiuto di un accompagnatore. E' quasi completamente cieco, gli occhi protetti da occhiali neri. I colpi ricevuti gli hanno provocato il distacco della retina.

Neppure una settimana fa, in un'altra aula nel palazzo stesso dove ha sede l'FSA (la polizia dei colonnelli), davanti alla Corte marziale Stathis Panagulis e Lorna Briffa avevano denunciato di essere stati torturati. Le torture e le sevizie sono dunque la regola, il metodo di lavoro della polizia dei colonnelli, non l'eccezione. E il regime non ha nessun pudore, non cerca neppure di nascondere i torturatori. Li mette in mostra, li esibisce. Sono gli uomini su cui si fonda il suo potere. I due poliziotti sulle cui deposizioni si basa l'intero processo contro il compagno Dracopulos e gli altri diciassette imputati, sono considerati fra i più spietati torturatori della polizia. E sono lì, nell'aula di un tribunale, davanti a dei giudici civili, in borghese, a puntare il dito accusatore contro coloro che hanno torturato, ad accusarli di illegalità, di violazione della Costituzione, di complotto contro la democrazia.

Arturo Barioli

Tra i sindacati SFI - SAUFI - SIUF

Costituita dai ferrovieri la Federazione unitaria

E' stata costituita la Federazione unitaria dei sindacati dei ferrovieri (SFI-CGIL, SAUFI-CISL, SIUF-CISL).

La Federazione, che rappresenta l'unità di azione da tempo in atto tra i tre sindacati e costituisce un nuovo passo avanti verso il soddisfacimento delle profonde aspirazioni unitarie dei lavoratori delle FS, avrà funzione negoziale per gli aspetti economici, giuridici e normativi del rapporto di lavoro della categoria e per la politica delle riforme e degli investimenti, con particolare riguardo al settore dei trasporti, nonchè per la proiezione internazionale di tali problemi, specie a livello europeo.

Il patto federativo prevede inoltre la costituzione in tempi brevi delle istanze unitarie dei ferrovieri anche a livello di compartimento e di provincia e la rapida generalizzazione in tutti gli impianti secondo il modello già attuato in numerose località sulla base di precedenti accordi, delle sue strutture di base unitaria (GUCI) i cui compiti e poteri devono essere ulteriormente definiti per alcuni aspetti anche attraverso un approfondito dibattito tra i lavoratori.

Pescasseroli

Sospeso dall'incarico il sindaco-speculatore

AVEZZANO, 25

Il sindaco di Pescasseroli, il comune più importante del Parco Nazionale d'Abruzzo, finalmente è stato sospeso dall'incarico con un provvedimento del giudice istruttore Maria Luisa Cavallaro del tribunale di Sulmona, convalidato dalla prefettura dell'Aquila.

I numerosi capi di imputazione che sono contestati al Trillò si riferiscono ad interessi privati in atto di ufficio, all'attestazione di falso in una delibera della giunta comunale, all'utilizzazione di sovvenzioni della Cassa per il Mezzogiorno per uso diverso da quello previsto e per il blocco stradale verificatosi ad Opi (un comune vicino a Pescasseroli) con l'intento di impedire alle guardie giurate del Parco Nazionale la sistemazione di transenne per vietare l'accesso in una località del parco denominata Valfondillo.

SUL N. 4 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

IL VIETNAM HA VINTO

- **Editoriale** di Ennio Polito
- **La resistenza vittoriosa dei compagni dello «zio Ho»** (conversazione con Gian Carlo Pajetta)
- **La «generazione del Vietnam»** (di Fabio Mussi)
- **L'America senza onore** (di Louis Safir)
- **Sei domande a Noam Chomsky sull'altra America**
- **Le responsabilità della scienza nella guerra di sterminio** (di Giovanni Favilli)
- **Breve storia del Vietnam eroico**
- **Dal colonialismo all'aggressione americana** (di Massimo Galluppi)

- **Governo e antifascismo** (di Gerardo Chiaromonte)
- **La Francia alla vigilia del voto / 1: Le stecche del coro gollista** (di Franco Bertone)
- **I compagni di Malta** (di a. co.)
- **La FIAT non cavalca la tigre** (di Fabrizio D'Agostini)
- **Come concepiamo la nuova RAI-TV** (di Dario Valori)
- **La congiuntura economica in Italia** (a cura di Gianfranco Polillo)
- **Incontro a Conakry con Amilcar Cabral** (di Ugo Pecchioli)
- **Guinea Bissau uno Stato libero** (messaggio al popolo e al partito per il Capodanno 1973 di Amilcar Cabral)
- **Bettelheim e il dibattito sulle società di transizione** (di Marcello Montanari)
- **TEATRO - Parla forse troppo letterario l'«Amleto» di Testori** (di Edoardo Fadini)
- **TELEVISIONE - Novità dei poveri e matti dell'anno mille** (di Ivano Cipriani)
- **CINEMA - Godard torna al pubblico con le sue contraddizioni** (di Mino Argentieri)
- **LA BATTAGLIA DELLE IDEE** - Camillo Pisani, **L'Almanacco del PCI 1973**; Aniello Coppola, **Lor signori di Fortebraccio**; Vanda Monaco, **Pirandello tra realismo e mistificazione**; Ferruccio Masini, **L'intenzione utopica di Ernst Jünger**
- **Fantascienza e futurologia** (di Lamberto Pignotti)